

L'INCONTRO. Giuliano Noci, docente universitario, delinea lo scenario del «dopo esposizione»

«Expo, una volta finita, rischio calo attenzione sull'Italia»

Non si sarebbe compreso fino in fondo il potenziale attrattivo

Davide Vitacca

Ospite del secondo appuntamento degli incontri dedicati a Expo promossi dal consigliere regionale Michele Busi, il professor Giuliano Noci, docente del Politecnico di Milano e presidente di Explora Tourism, lo ha affermato con voce forte e chiara: l'Expo può rappresentare un'opportunità, ma soltanto a certe condizioni, e, nonostante i più rosei auspici, l'evento internazionale milanese rischia di illuminare (parzialmente) l'Italia soltanto nell'arco dei suoi 6 mesi di vita.

FORTE della sua esperienza professionale, il relatore non ha risparmiato critiche al sistema italiano, colpevole di non aver compreso e valorizzato fino in fondo, complici l'estrema frammentazione territoriale, la competizione tra campanili e un certo «feudalesimo» politico, l'autentico po-

tenziale attrattivo del Bel Paese. «Non basta costruire infrastrutture materiali, servirebbe un'unica cabina di regia che sappia promuovere un sistema integrato di conoscenze immateriali», ha precisato Noci. Quali conseguenze derivano da una mancanza di cooperazione e coordinazione nei diversi settori, dalla ristorazione alla ricezione alberghiera, passando dal sistema museale? Il professore di marketing cita a proposito alcuni dati esemplificativi forniti dall'Organizzazione Mondiale del Turismo: se negli anni Sessanta la penisola raccoglieva ben il 16% della quota di mercato del turismo planetario, nel 2013, benché la domanda globale sia cresciuta di quasi 40 volte, la percentuale attrattiva è scesa rovinosamente al 4 per cento. A scenari paesaggistici e culturali teoricamente impareggiabili, ma ostacolati da logiche provinciali, i nuovi esploratori del cosmo, per lo più cinesi e orientali, preferiscono



Il professor Giuliano Noci

**Il docente:
«Da noi Garda e Franciacorta si contendono qualche visitatore in più»**

di gran lunga destinazioni prive di testimonianze storiche ma certamente ricche nell'offerta di un immaginario esperienziale. Cosa non ha quindi funzionato? Come ha sottolineato duramente Noci, da una parte si è puntato su una narrazione stereotipata del paese, accontentandosi del binomio Milano-moda e di poche mete simboliche come Venezia e Firenze, trascurando la dimensione poliedrica tipicamente italiana; dall'altra non si è stati in grado di creare sinergie virtuose su ampia scala. «Da noi Garda e Franciacorta si fanno la guerra per strapparsi qualche visitatore in più», ha commentato amaramente il docente del Politecnico.

VADA come vada l'Expo, il cui successo immediato non è messo in dubbio da Noci, una seria riflessione riguarderà il post evento. «Sarà necessario prendere atto di queste mancanze. Il futuro sta nella sintonia tra turismo, cultura, commercio e trasporti, per la pubblicizzazione non di semplici destinazioni ma di esperienze motivazionali di viaggio». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

